

# La Perla, arriva il sequestro del marchio

Corriere di Bologna  
20 dicembre 2023

Come richiesto dai sindacati, il Tribunale di Bologna ha sequestrato preventivamente il marchio La Perla, depositato a Londra. Soddisfazione delle sigle: così si salvaguarda il lavoro.

a pagina **11 Testa**

## La crisi

# La Perla, il Tribunale sequestra il marchio e nomina i custodi

Come auspicato dalle lavoratrici e dai legali Bruno Laudi e Salvatore Sotera dopo la prima udienza di venerdì scorso, il Tribunale di Bologna ha accolto le richieste del sindacato e sequestrato preventivamente il marchio La Perla, depositato a Londra.

Contemporaneamente, come richiesto da Filctem-Cgil e Uiltec-Uil, ha nominato due custodi, Luca Mandrioli e Andrea Monari, per traghettare l'azienda nella fase di transizione in attesa che il giudice si esprima sull'apertura dell'amministrazione straordinaria. A comunicare il deposito dell'ordinanza sono la segretaria generale della Filctem Stefania Pisani e la funzionaria Uiltec Mariangela Occhiali, che ieri avevano riunito in assemblea le commesse de La Perla Italia, senza stipendio come le colleghe della produzione, per raccogliere anche le loro procure per il recupero dei crediti arretrati. «Con estrema soddisfazione — dichiarano — apprendiamo che il tribunale ha accolto le ragioni di parte sindacale sulla necessità di attivare misure cautelari di custodia di La Perla, procedendo, con tempestività, a sequestrare tutto il patrimonio di La Perla Manufacturing, ivi compresa l'azienda, e a nominare due custodi oltre che a procedere al sequestro preventivo dei marchi detenuti a Londra». «Questa operazione — spiegano — scongiura il pericolo, reso palese dalla dichiarazione dei liquidatori di Londra di inibire alle aziende italiane l'utilizzo del marchio, di cessione del marchio senza tenere in debito conto il destino delle qualificate competenze del personale. Una operazione sul marchio

svincolata dalla valorizzazione delle riconosciute abilità delle lavoratrici avrebbe finito per disperdere questa qualificata manodopera oltre che svilire il marchio stesso». Ora le 334 lavoratrici del colosso di biancheria intima di lusso sperano anche in un rapido recupero delle retribuzioni arretrate di ottobre, novembre e della tredicesima e delle due ultime buste per le commesse dei punti vendita. Se così non fosse, resta in campo l'azione di sindacati, ministero e Regione per cercare di velocizzare l'erogazione Inps degli ammortizzatori sociali. «Senza le splendide maestranze, detentrici di know how di elevatissima specializzazione — chiudono Pisani e Occhiali — non ci sarebbe più La Perla». Restano ferme le decisioni prese dal giudice Maurizio Atzori che, come richiesto dal ministero del Made in Italy, aveva rinviato ad una nuova udienza, il 19 gennaio. Obiettivo: garantire continuità di produzione e occupazione. Soddisfazione anche dal Pd di Bologna. «Seguiremo da vicino gli sviluppi della situazione — scrive la segretaria Federica Mazzoni — con l'obiettivo di garantire giustizia e sostenere le lavoratrici».

**Alessandra Testa**